



ESCUELAS SALESIANAS  
DE LA  
STMA. TRINIDAD  
SEVILLA

24 Febraio, 1943.



Miei carissimi Confratelli:

Compio il penoso dovere di comunicarvi la morte del nostro buon confratello, professo perpetuo, Coadiutore

# CABALLERO ARROYO GIUSEPPE

avvenuta il giorno 15 del corrente mese alle ore 21'45.

Era nato a Valverde del Camino, provincia di Huelva, il 27 di giugno del 1873 da famiglia modesta e profondamente cristiana. Passó la sua fanciullezza e parte della sua gioventú nel paese natío, dedicato prima alla scuola e poi aiutando il padre che lavorava nelle vicine miniere di rame.

In mezzo alla corruzione del mondo conservó sempre il suo cuore senza macchia, ed in mezzo agli infingimenti e doppiezze del secolo fu sempre in lui caratteristica la massima semplicitá, in modo che si puó ripetere su lui ciò che Gesu Cristo disse di Natanaele.

Per assicurarsi l'affare dell'eterna salvezza, volle ritirarsi dal mondo. La divina Provvidenza gli aperse il camino per mezzo





---

di pie persone del paese che lo raccomandarono ai Salesiani della Casa di Utrera.

Fu ammesso come aspirante nel Collegio di Utrera, ove cominció gli studii ginnasiali nel 1896. Era suo ardente desiderio arrivare ad essere sacerdote per dedicarsi alla salvezza delle anime.

Nel 1899 entró nel Noviziato, allora unico in Ispagna, di San Vicente dels Horts (Barcellona) e fú per lui un giorno di vero giubilo quello in cui poté indossare l'abito chiericale. Fatta la professione triennale nel 1900, proseguí gli studii Filosofici e per l'anno scolastico 1901-1902 fú destinato alla casa di Málaga in qualità di Maestro ed Assistente, e vi rimase fino al 1906. Nel 1906 - 1907 fú destinato a questa Casa. Fú per lui non piccola contrarietà il dover abbandonare gli studii Teologici, ma si rassegnó al volere di Dio, manifestato per mezzo dei Superiori. Come buon Coadiutore fece con gran competenza il correttore di stampe e l'Assistente, prima nella Casa di Málaga e poi in questa di Siviglia.

Quando per indebilimento della vista non poté piú fare il correttore, gli fú affidato l'ufficio di Portinaio che disimpegnó con tutta diligenza fino a pochi giorni fa.

Da alcuni anni era stato colto da una emiplegia, della quale si era rimesso, ma viveva convinto di non essere lontano per lui il giorno della sua dipartita da questo mondo. Il giorno 5 del corrente, e precisamente quando si terminava la recita delle Litanie della Buona Morte, lo colse la congestione con caratteri in estremo allarmanti, lasciandolo privo della conoscenza in istato comatoso. Il Médico dichiaró subito che il caso era gravissimo e che non lasciava speranza. Gli si amministró l'Estrema Unzione e gli si dava con frequenza la Benedizione di María Sma. Ausiliatrice. Lo si sostenne con iniezioni di siero. Il giorno 15 a sera la sua bell'anima lasciava la terra per tornare al Creatore....

Anche nella morte di questo nostro caro confratello Coadiutore possiamo ripetere: *¡Che buono é il Signore coi retti di cuore!* E veramente che l'attacco di emiplegia che lo lasció privo dell'uso dei sensi non poteva sorprenderlo in circostanze piú favorevoli. Era il primo Venerdí del mese, in cui siamo soliti fare l'Esercizio

---





della Buona Morte, ed il buon confratello era disceso al solito alla meditazione; aveva fatta la sua confessione e ricevuto la santa Comunione che fú per lui vero Viatico; divotamente inginocchiato fra gli allievi interni, aveva recitate le orazioni dell'Esercizio della Buona Morte; appena finite queste, cadde a terra di dove fú sollevato per trasportarlo, privo dei sensi, sul suo letto, e quindi all'infermeria.

Il giorno 16 verso sera, dopo il canto solenne di un Notturmo, fú accompagnata la salma alla sua ultima dimora dai numerosi confratelli di questa Casa e dai numerosissimi allievi interni, Studenti ed Artigiani.

Il giorno 17 si celebrarono solenni Esequie in suffragio dell'anima del caro estinto.

Carissimi confratelli: la vita umile del caro Coadiutore Caballero Giuseppe é ripiena d'insegnamenti per tutti; insegnamenti che voglio raccogliere a comune edificazione.

Risplendette sopra tutte le sue virtù la semplicità della colomba. Era dotato di non comune coltura e di chiaro ingegno, ma acevro dell'astuzia serpentina, preferiva giudicare tutti gli altri dotati dello stesso spirito di sincerità e carità. Quanti trattarono con lui erano piú che persuasi che il buon confratello era incapace di mancare anche menomamente alla verità. In tutto il suo agire si vedeva il religioso umile che si credeva immeritevole di considerazioni, e d'altra parte ammirava e faceva conoscere le buone qualità e virtù dei suoi confratelli e con docilità di fanciullo si sottometeva a tutte le disposizioni dei Superiori.

La sua ubbidienza era pure quella del perfetto religioso che eseguisce senza mettersi ad indagare il perché degli ordini; che si rassegna sempre alla volontà di Dio anche quando deve rinunciare i propri gusti ed affezioni, perche non vuole rapine nell'olocausto della propria volontà fatto a Dio coll'emissione dei santi voti.

Queste virtù, costose per tutti i mortali, avevano le loro radici in una pietá solida, e grande spirito di Fede. La pietá del caro estinto aveva sí profondi radici che, non ostante gli acciacchi dell'età, particolarmente dopo il primo caso di emiplegia, non mancava mai alle pratiche di pietá; appassionato per la lettura,





quando aveva un po di tempo libero, si dedicava a leggere libri spirituali che lo arricchirono di sempre piú profondo conoscimento dell'ascetica. Era edificante vederlo ogni giorno circondato da un bel gruppo dei piú piccoli alunni interni far una fervorosa visita a Gesù in Sacramento ed a María Sma. Ausiliatrice, visita che sosteneva con sante industrie per contrarrestare l'incostanza naturale nei piccoli.

Dopo le conferenze alla Comunità, immancabilmente passava a baciare la mano al Direttore e a manifestargli la sua soddisfazione per il bene spirituale che ne aveva riportato.

Il suo spirito di Fede si rivelava soprattutto nel rendiconto che faceva con puntualità esemplare, manifestando il desiderio di essere chiamato se qualche volta avesse ritardato in presentarsi. Esponeva lo stato dell'anima sua, le sue difficoltà, le sue aspirazioni, con tale ingenuità che dava a divedere l'uomo di cuor retto che non aveva altra preoccupazione che quella della gloria di Dio, la propria santificazione ed il bene del prossimo.

Speriamo fondatamente che il Signore Iddio, sí amante delle anime semplici, *colle quali suole conversare amichevolmente*, lo avrà già fatto entrare nella sua gloria; ma lo raccomando alle vostre fervorose preghiere pel caso in cui lo tenessero ancora in Purgatorio le manchevolezze dovute alla fragilità umana.

Vogliate pure ricordare nelle vostre preghiere questa Casa e chi si professa vostro affmo. come fratello in San Giovanni Bosco,

FERNANDEZ EMANUELE,

Direttore.

*Picopare*

*La Moglia*

**Dati pel Necrologio:** *Coadiutore, Caballero Giuseppe*, nato a Valverde del Camino (Huelva-Spagna) il 27 Giugno 1873; morto a Siviglia il 15 Febbraio 1943 a 70 anni di età e 43 di professione.

